

Data	Testata	Edizione	Pagina
04.12.2015	Gazzetta del sud	KR	36

La denuncia di Legambiente «Scarichi di frantoi nel fiume Tacina»

L'acqua ha assunto una colorazione scura nel tratto petilino

CROTONE

L'alterazione delle acque superficiali registrata nei corsi d'acqua del fiume Tacina, per Legambiente Calabria con molta probabilità, sarebbe dovuto «agli scarichi abusivi dei residui delle macine di alcuni frantoi della zona, che si sono verificati nel mese di novembre e che continueranno anche per il mese in corso, periodo in cui i frantoi sono maggiormente attivi».

Così è scritto in una nota dell'associazione ambientalista la quale prendendo spunto dal fatto che in alcuni tratti le acque del fiume hanno assunto una colorazione scura, parla di sostanze «altamente inquinanti» che scaricate nei corsi fluviali «compromettono in modo irreparabile questi corsi d'acqua». «A subirne le conseguenze – denuncia Legambiente – non



Il Tacina. È visibile il colore scuro assunto dall'acqua

sono solo i pesci, ma anche anfibi e altri invertebrati che popolano questi ecosistemi e che stanno alla base della catena alimentare. A farne le spese anche alcune specie di uccelli, fra l'altro molti di essi risultano protette».

Legambiente Calabria sottolinea che «quello che si è registrato nell'Alto Marchesato crotonese – sottolinea la nota – ma che riguarda anche altre zone della Calabria che hanno un'alta vocazione olivicola, avviene purtroppo ogni anno, nel corso della campagna olearia». «Sappiamo di avere in questo settore interlocutori attenti e seri come la Coldiretti, la Confagricoltura, la CIA e tante altre forze sociali – osserva Francesco Falcone, presidente regionale di Legambiente Calabria – ma vogliamo con loro affrontare e contrastare quanto sta accadendo in questi mesi della stagione olearia». Il tratto del Tacina ricade nel territorio di Petilia e la situazione, agli occhi vigili del Circolo di Petilia Policastro è apparsa subito grave. «Lo scarico abusivo di residui delle macine dei frantoi oleari non può passare inosservato – sostiene Filomena Ierardi, della segreteria regionale di Legambiente Calabria –. In più zone del Crotonese, soprattutto quando piove, nel periodo in cui i frantoi aprono per la loro attività, si avverte chiaramente l'odore di sansa e non viene avvertito solo nei pressi dei corsi d'acqua». ◀